

# Qualità della vita 2023

L'analisi

## DALL'ISTAT NUOVI INDICI A MISURA DI TERRITORI

di **Monica Pratesi**

**S**tatistiche ufficiali sempre più a misura (e a portata) di territori e comunità rappresentano ormai un impegno ineludibile per l'Istat. Basta scorrere il catalogo delle nostre produzioni per rendersene conto. L'offerta informativa, ove possibile, è sempre automaticamente proiettata alla dimensione locale, senza perdere però la forza di una misura multidimensionale dei fenomeni sociali, economici e ambientali. Non basta fermarsi davanti a statistiche che ci dicono quanto l'incidenza delle famiglie in povertà assoluta sia più alta nel Sud (11,2%) rispetto al Nord-est (7,9%). O su quali valori si sia fermata la variazione tendenziale dell'indice dei prezzi nei nostri capoluoghi a fine ottobre (2,5% a Venezia contro lo 0,3% di Reggio Emilia). Vanno misurate tutte le dimensioni di complessità che generano questi divari, queste e tante altre diseguaglianze che sono cresciute dopo le ultime crisi.

Quest'anno abbiamo fatto uno sforzo in questa direzione aggiornando i nostri Report Bes con una nuova collana regionale che offre una lettura degli indicatori di Benessere equo e sostenibile riferiti alle province e le 14 città metropolitane (15 dall'anno prossimo con Sassari)

integrandoli con ulteriori indicatori di benessere in grado di cogliere le specificità locali. Sono indicatori molto ben utilizzati anche in queste classifiche del Sole 24 Ore sulla Qualità della vita.

Qualche esempio di lettura territoriale offerta con la lente di ingrandimento del Bes: nell'anno scolastico 2021/2022, le competenze dei ragazzi della classe terza della scuola media non erano ancora tornate ai livelli pre-pandemici. I ragazzi e le ragazze che non hanno raggiunto un livello di competenza almeno sufficiente sono il 38,6% per la competenza alfabetica e il 43,6% per quella numerica. In alcune province del Mezzogiorno i valori dell'indicatore evidenziano situazioni di forte criticità con più del 50% dei ragazzi e delle ragazze con competenze insufficienti: Agrigento e Crotone in coda alla classifica con percentuali del 55,3% e 58,4% nelle competenze alfabetiche e del 65,7% e del 69,5% nelle competenze numeriche. I risultati più soddisfacenti si osservano invece nel Nord Italia dove le percentuali di low performer si abbassano sotto il 30% con i risultati migliori a Belluno e Aosta per le competenze alfabetiche (26,9% e 27,5% rispettivamente) e a Sondrio e Belluno (25,5% e 26,1%) per le

competenze numeriche. È una proxy della cosiddetta povertà educativa, che varia molto lungo la Penisola. Altro esempio. Nel 2021 le dimissioni ospedaliere in regime ordinario per acuti effettuate in regioni diverse da quella di residenza sono il 7,8 per cento. I ricoveri fuori regione sono più frequenti al Sud rispetto al Nord a causa della diversa capacità dei sistemi sanitari regionali di rispondere ai bisogni dei cittadini residenti. Nelle province di Isernia e Matera l'emigrazione ospedaliera in altra regione supera il 30% (30,9% e 31,1% rispettivamente) mentre Bergamo e Lecco sono le province con i tassi più bassi (2,6% in entrambe).

Guardiamo alle imprese. Proprio in queste settimane abbiamo pubblicato sulla piattaforma IstatData una nuova batteria di 49 indicatori per valutare le caratteristiche dell'occupazione nelle imprese sul territorio fino al livello comunale. Sono indicatori



nuovi, che si aggiungono ai 27 già diffusi a novembre 2022 sulla struttura e i risultati economici delle unità locali delle imprese. Per il periodo 2015-2021 è ora possibile comparare le caratteristiche dell'occupazione a livello territoriale: dalla quota di addetti (dipendenti e indipendenti) rispetto alla popolazione residente, alla presenza femminile, dei giovani, degli stranieri e dei laureati, fino alla diffusione dell'impiego in attività a elevata intensità di conoscenza, nelle grandi imprese o in quelle di dimensione più ridotta o nelle ditte individuali, e alla densità di imprese sul territorio. E nei prossimi mesi, appena disponibili le informazioni a livello di unità locale, verranno aggiornati al 2021 anche gli indicatori già rilasciati sulle imprese. In seguito l'offerta sarà progressivamente ampliata. Aggiungo infine che dopo oltre un anno e mezzo di lavoro, Istat sta concludendo la progettazione di nuovi indicatori a livello comunale finalizzati a fornire un contributo conoscitivo e di analisi degli investimenti del Piano nazionale di ripresa e resilienza. Il più importante è sicuramente l'“Indice di fragilità dei comuni”. Si tratta di un indice composito costruito secondo metodologie definite a livello internazionale che sintetizza informazioni (indicatori elementari) provenienti da differenti domini statistici (ambiente e territorio, demo-sociale ed economico), riferiti a diverse popolazioni e collettivi (unità locali, individui, famiglie, ecc.) che insistono sui territori studiati. Il rilascio dell'indice è previsto nel primo trimestre del 2024.

*Capo Dipartimento  
per la produzione statistica di Istat*

© RIPRODUZIONE RISERVATA